



PROLOGO

São Paulo, 21 ottobre 1967

ore 18.00

Nella stanza 202 dell'hotel Danubio, una di quelle che si affacciano sulla grande avenida Brigadeiro Luís Antônio, un uomo dai capelli crespi tagliati corti e un folto pizzetto nero si è rintanato sotto le coperte. Ha i denti serrati e la fronte sudata. Resta immobile, rannicchiato sulla parte del letto accostata alla parete giallo paglierino su cui qualcuno ha disegnato grandi foglie di banana. Di tanto in tanto è scosso da brividi di febbre. A qualche metro di distanza, da una poltrona di velluto verde, sua moglie lo osserva preoccupata. La donna si chiama Dinahir Tostes Caymmi, ma tutti la conoscono come Nana. È figlia del compositore Dorival Caymmi, a cui viene riconosciuto il merito di aver dato un volto nuovo al samba, e di Stella Maris, raffinata cantante bahiana. Da entrambi Nana ha ereditato un certo talento musicale, che le ha permesso di incidere il suo primo disco già nel 1963 e di consacrarsi, tre anni più tardi, al successo del grande pubblico con il brano «Saveiros». I successi musica-

li, gli applausi, le luci del palco, però, almeno per quell'istante sono rimasti fuori dalla grande stanza 202 dell'hotel Danubio, dove Nana, preoccupata, cerca di prendersi cura di suo marito.

«Gil, cosa ti prende?»

Silenzio.

Gil è la contrazione alla brasiliana di Gilberto Passos Gil Moreira. È nato il 26 giugno del 1942 a Salvador, capitale dello stato di Bahia, nonostante abbia trascorso gran parte della giovinezza a Ituaçu, un piccolo villaggio nel cuore della *caatinga*, la foresta grigia brasiliana. Suo padre è il dottor José Gil Moreira, uno dei medici più rispettati della regione, mentre sua madre si chiama Claudina Passos Gil Moreira, e fa l'insegnante di scuola elementare. Gil invece si è laureato in Economia e amministrazione delle imprese all'Universidade Federal da Bahia, ma non appena gli si è presentata l'occasione ha dismesso i panni dell'impiegato d'azienda per vestire quelli dell'artista. La musica per Gil è sempre stata una costante, tanto che già a metà anni Cinquanta si esibiva, alla fisarmonica, con il gruppo Os Desafinados nei bar di Salvador. Con l'arrivo di João Gilberto e la nascita della bossa nova aveva optato per la chitarra, come molti musicisti della sua generazione, riuscendo a ritagliarsi uno spazio importante nella vita musicale della capitale bahiana. Appena dieci anni più tardi Gilberto Gil è un artista affermato e può contare su una certa notorietà in quasi tutte le più importanti città del paese. Eppure, in quella stanza d'albergo, Gil non è nient'altro che Gil.

Sopraffatto dalla paura, si è rinchiuso in posizione fetale, stringendo i pugni tra le cosce nel tentativo di tenere a bada i brividi. Il vortice di idee che gli affolla la mente porta inevitabilmente a un'unica inesorabile immagine che, come un'ossessione, gli pulsa alle tempie da troppo tempo. La desidera da an-

ni ma adesso che è pronta per essere portata in scena la teme perché, nonostante tutto, non sa pesarne le conseguenze. Così, mentre la moglie gli chiede ancora una volta se va tutto bene, Gil si gira lentamente per cercare il suo sguardo e le dice soltanto: «Nana, forse ho sbagliato tutto!»

Nello stesso momento, a pochi isolati di distanza, uno dei tecnici del suono ha iniziato a far scivolare le dita sui tasti bianchi del mixer, mentre un gruppo di operai è impegnato a montare gli strumenti che a poco a poco cominciano a popolare il palco. Qualcuno fa cadere un microfono, che si mette a fischiare. Poco più avanti, le donne delle pulizie stanno rimettendo in fila le sedie per i giurati. Nel suo piccolo ufficio improvvisato nel backstage con alcuni pannelli di scena, il produttore Solano Ribeiro discute gli ultimi dettagli con i due presentatori che, quella sera stessa, condurranno il Festival da Música Popular Brasileira organizzato da Tv Record di São Paulo. Per la musica brasiliana è uno degli appuntamenti più importanti dell'anno. La falsariga su cui Ribeiro ha costruito il festival è il nostro Festival di Sanremo, con alcune differenze. Alla kermesse brasiliana viene riconosciuto il merito di essere riuscita, in un tempo ristrettissimo, ad arricchire il già vasto universo musicale brasiliano con un nuovo stile che risponderà al nome di «música popular brasileira». Gli esponenti di questo nuovo linguaggio, diverso da generi più tradizionali come samba e bossa nova, erano riusciti a sviluppare una dialettica che, seppure si alimentasse della matrice della tradizione musicale brasiliana, la proponeva secondo strutture rinnovate e spesso contaminate dal pop e dal rock. È il primo passo verso una rivoluzione epocale che Solano Ribeiro non ha mai immaginato né preventivato. La sua più grande preoccupazione è che tutto fili liscio, e sa che non sarà faci-

le. Durante le fasi eliminatorie, che hanno visto sfilare sul palco grandi astri della musica verdeoro come Jair Rodrigues, Wilson Simonal, Elza Soares e Jamelão, è successo qualcosa di assolutamente imprevedibile, che ha tenuto produttori, giurati e artisti con il fiato sospeso. A differenza di quanto accaduto nelle edizioni precedenti, il festival del '67 registra una partecipazione massiccia del pubblico, che in nessun momento rinuncia a manifestare le proprie impressioni con grandi applausi o impietosissimi fischi di dissenso. E sono proprio questi ultimi a preoccupare la produzione che, di eliminatoria in eliminatoria, si trova a far fronte a contestazioni sempre più violente, che porteranno a esiti catastrofici la serata che si sta organizzando. Ma Ribeiro, alle sei in punto di quel pomeriggio, non può ancora saperlo. Né può immaginare che gli squilli di telefono che lo raggiungono nel backstage sono solo l'inizio di una notte che passerà alla storia. L'inizio di una rivoluzione epocale.